

Bergamo parte dai seminaristi

di Vito Salinaro

sul campo

Nella diocesi lombarda il seminario vescovile è interessato dai temi dei quesiti referendari. La delicata sfida della formazione coinvolge però anche i mass media locali. Dopo l'ultimo convegno di febbraio, sono previsti altri appuntamenti di rilievo per i quali l'Ufficio diocesano per la pastorale della famiglia sta lavorando con esperti di settori diversi

Si chiama «Etica della vita fisica». È un percorso di studi normalmente contemplato per gli allievi dei seminari maggiori. Fin qui nulla di nuovo, visto che in tutti i seminari si studiano i temi della bioetica. La novità è che quest'anno, nello storico Seminario vescovile di Bergamo, sorto nel 1567, agli abituali corsi si aggiungerà uno specifico itinerario formativo sulle tematiche referendarie. È una delle ultime iniziative della diocesi lombarda sul fronte della formazione alla bioetica. Un tema che impegna il vescovo Roberto Amadei, insieme a uffici diocesani, parrocchie, operatori pastorali e associazioni. Un comitato, insieme all'Ufficio famiglia della Chiesa locale, sviluppa idee e progetti indirizzati ad un numero crescente di persone. Il coinvolgimento del Seminario, guidato da don Pasquale Pezzoli, «si rende necessario per aiutare i nostri 71 allievi ad avere una chiave di lettura del dibattito referendario, visto che al di là della questione giuridica il tema investe cultura, mentalità e costume, e ancor più le forme del nascere, dunque le corde più intime

dell'esperienza umana». Le parole sono di don Maurizio Chioldi, docente di teologia morale nello stesso Seminario e nella Facoltà teologica dell'Italia settentrionale di Milano. «Tratteremo l'argomento - prosegue - a livello scientifico, etico e giuridico, proprio per offrire un orientamento nel quadro di una cultura condizionata da convinzioni etiche diversificate». Molti gli incontri programmati dalla diocesi. Alcuni già svolti, come quello intitolato «Nascere figlio», in concomitanza con la 27ª Giornata per la vita e il 21º anniversario della morte dell'onorevole Vittoria Quarenghi. Altri sono in programma: importante l'appuntamento del 6 maggio nel Centro congressi «Giovanni XXIII» di Bergamo. È prioritario per l'Ufficio famiglia comunicare anche a chi è digiuno di nozioni su embrioni, fecondazione assistita, procreazione, referendum. Per farlo si è scelto di pianificare messaggi adatti a tutti che saranno lanciati da tv, radio, giornali e siti legati al mondo cattolico bergamasco. Un coinvolgimento a tutto campo. «La diocesi - dice don Edoardo Algeri,

direttore dell'Ufficio per la pastorale della famiglia - si sente chiamata a promuovere con tutti un dibattito serio, sereno e scientifico sul tema della generazione umana e in particolare sulle tecniche di fecondazione medicalmente assistita. Valorizzando il carisma e la competenza dei laici, la Chiesa diocesana intende stimolare associazioni e movimenti a una riflessione accurata intorno alla dignità del generare e in particolare sulla tutela giuridica dell'embrione fin dal suo concepimento. I dati sull'inizio della vita di un nuovo individuo ci dicono che è già in atto una sequenza di sviluppo continua. Ne consegue l'unitarietà dello sviluppo individuale: l'essere umano è, in effetti, una realtà unitaria che svolge la sua parabola esistenziale (nella quale trovano espressione le diverse capacità a essa riferibili) dall'istante in cui la vita dell'individuo ha inizio. Mi chiedo: che conseguenze verrebbero dal disporsi a utilizzare l'embrione come puro materiale biologico, operando una sorta di "cosificazione" della vita umana nella sua fase iniziale?».

in agenda

♦ **Chiavari (Ge). In mostra il «volto umano» dell'embrione.** Oggi, alle ore 16, presso la Casa Marchesani di Corso Millo 25, a Chiavari, si tiene la serata conclusiva della mostra itinerante «Il volto umano dell'embrione». La mostra, organizzata dal Movimento per la Vita del Tigullio, assieme al Centro di Aiuto alla Vita di Chiavari e Rapallo, in poco più di tre mesi ha coinvolto circa un migliaio di studenti e un nutrito gruppo di medici e biologi, che si sono prestati per spiegare il percorso scientifico illustrato da una cinquantina di pannelli.

♦ **Sarezzo e Palazzolo (Bs). La Legge 40 e il grembo della vita** Lunedì alle ore 20.30, a Sarezzo, Elisabetta Pittino, del Movimento per la Vita, tiene un incontro su «Fecondazione artificiale: la Legge e il referendum». Martedì alle ore 20.45, a Palazzolo, sempre Elisabetta Pittino interviene su «Donna, grembo della vita. Introduzione alla legge 40/04».

♦ **L'Aquila. Considerazioni bioetiche sulla procreazione** Sabato 12 marzo, alle ore 16.30, presso la sala convegni S. Pio X di L'Aquila, l'arcidiocesi organizza un incontro sul tema «Considerazioni bioetiche su procreazione medicalmente assistita e cellule staminali». Interverrà Giovanni Strati, professore di nefrologia e bioetica presso l'Università «La Sapienza» di Roma.

♦ **Trani (Ba). Una serata sull'identità dell'embrione** Lunedì alle ore 19.30, a Trani, presso il Museo Diocesano, ha luogo un convegno sul tema «Identità dell'embrione. Procreazione medicalmente assistita». La presentazione è affidata all'arcivescovo Giovan Battista Pichierri. Intervengono Aldo Mazzoni, presidente del Centro di Bioetica di Bologna, Michele Nardi, presidente dell'Unione Giuristi Cattolici e Raffaele Di Venosa, consigliere di Cassazione. L'iniziativa è stata promossa dall'Unione Giuristi Cattolici di Trani e dalle commissioni diocesane Laicato e Famiglia e Vita.

♦ **Lodi. Bioetica in parrocchia, fra legge 40 e referendum** Paolo Emiliani, presidente del Movimento per la Vita di Cremona, dopo l'appuntamento del 12 febbraio al Liceo "Gandini" di Lodi, di fronte a 250 studenti delle quarte e quinte superiori, tiene un capoluogo lombardo un altro incontro. Che si svolgerà l'11 marzo, presso la chiesa parrocchiale di S. Maria Addolorata, in via Federico Ferrari 1, sul tema «Bioetica fra legge e referendum».

♦ **Anzio (Roma). Perché si alla vita e no al referendum** Domenica 13 marzo, ad Anzio, il Centro di Aiuto alla Vita di Anzio Nettuno, invita la cittadinanza al dibattito su «Perché sì alla vita e no... al referendum sulla Legge 40/2004». Intervengono Marilena Cappella, Roberto Benati e Giorgio Gibertini del Movimento per la Vita. Assieme a loro Dino Multisanti, docente di bioetica all'Università Cattolica di Roma e mons. Marcello Semeraro, vescovo di Albano.

♦ **Manfredonia (Fg). Il dono della vita e la procreazione** Per un approccio scientifico ed etico alla problematica della procreazione assistita, il Centro di cultura «Santa Chiara» di Manfredonia organizza una conferenza sul tema «Il dono della vita e la procreazione». L'incontro si tiene domani, alle ore 10, presso l'auditorium di Palazzo Celestini, in corso Roma. Intervengono Lucia Miglionico, pediatra oncologa dell'Ospedale Casa Sollievo della Sofferenza di S. Giovanni Rotondo, e Pietro Lauriola, del laboratorio di fisica medica dello stesso ospedale. Modera il dibattito Michele Illiceto, direttore dell'Istituto di scienze religiose della diocesi.

info

Per far conoscere iniziative, dibattiti, conferenze, progetti e idee sui temi della bioetica potete inviare le vostre segnalazioni sull'email vita@avvenire.it, oppure mandare un fax allo 02.6780483.

due chiacchiere



con **Paolo Scaglia**
ginecologo
agli Spedali riuniti
di Bergamo

«Sull'utilizzo delle cellule staminali embrionali, sono ancora in tanti ad essere abbagliati da tesi non dimostrate. Noi non dobbiamo mai sottrarci al dibattito. Su questi temi vale la pena di battersi facendo emergere i valori decisivi come anche le contraddizioni»

«Il tema inizia ad appassionare»

«**P**er molti aspetti mi sembra di rivivere la stagione di impegni e di frenetiche attività che mi coinvolsero in occasione della campagna referendaria sull'aborto. Oggi il campo d'azione è più ampio, le tematiche di questo referendum sono molteplici ma credo pure che ci sia maggiore consapevolezza nel considerare i tanti volti del problema. Voglio dire che la coscienza generale della gente che incontro nei dibattiti o in campo lavorativo, sta crescendo». Quando gli italiani furono chiamati a pronunciarsi per il referendum sull'aborto, Paolo Scaglia, che di professione fa il medico ginecologo agli «Spedali riuniti» di Bergamo, fu coinvolto da Vittoria Quarenghi, scomparsa nel 1984 e la cui opera in favore della vita in Lombardia è assai nota. «Da allora - dice - sono rimasto legato al Movimento per la vita, alle sue lotte, alla sensibilizzazione verso temi anche scomodi. Ho l'impressione che il dibattito in generale diventerà molto più pressante subito dopo le elezioni amministrative di aprile. Oggi la nostra classe politica locale appare un po' distratta rispetto a questo appuntamento». Il contraddittorio però non manca, e può presentare situazioni anche paradossali. Come quella che vede su fronti opposti due uomini, amici nella vita e colleghi in campo professionale, che, impegnati gomito a gomito nelle corsie dello stesso ospedale, si ritrovano su posizioni diametralmente opposte nel dibattito referendario. «Mi è capitato esattamente questo quando

sono stato invitato a confrontarmi nell'ultimo dibattito con un mio collega ginecologo, che è anche un amico. Ognuno ha portato avanti le proprie convinzioni in un confronto molto civile. Non posso concordare con alcune idee, non si può ammettere che alla fecondazione eterologa accedano tutti, o che solo alcune fasi della vita prenatale debbano essere considerate da difendere, né che si possa tornare al caos precedente alla legge 40». Intanto la gente si mostra molto interessata, vuole capire: «Nell'incontro al quale ho partecipato solo pochi giorni fa, a Bergamo - continua Scaglia -, c'erano

200 persone: non è vero che le tematiche della bioetica sono snobbate, a me sembra che sempre più persone avvertano quale sia la posta in gioco. Sull'utilizzo delle cellule staminali, però, sono ancora in tanti ad essere abbagliati da tesi non dimostrate». La strada verso il referendum dunque è già tracciata: «Non dobbiamo mai sottrarci al dibattito. Su questi temi vale la pena battersi facendo emergere i valori decisivi, come anche le contraddizioni: non possiamo invocare la nascita di un bambino per poi dichiararlo ospite indesiderato».

Vito Salinaro

scheda

Uno sforzo collettivo per il convegno di maggio

Per preparare un grande convegno svoltosi in febbraio e quello in programma il prossimo 6 maggio, alle 20.30, nel Centro congressi "Giovanni XXIII" di Bergamo, sulla legge 40, l'Ufficio diocesano per la pastorale della famiglia si è mosso già il 18 ottobre dello scorso anno con la convocazione di un incontro di progettazione. Molti gli organismi coinvolti e che formano l'"ossatura" della struttura organizzativa: l'Associazione medici cattolici italiani, il Centro di aiuto alla vita, il Consultorio familiare "C. Scarpellini", il Centro italiano femminile, il Comitato per l'onorevole Vittoria Quarenghi, il Movimento per la vita, l'Ufficio per la pastorale della salute, l'Unione dei giuristi cattolici italiani. All'incontro di ottobre ne è seguito uno in novembre e un altro il 21 gennaio. L'Ufficio famiglia della diocesi lombarda ha inoltre provveduto a diffondere ampiamente il dossier sulla legge 40, pubblicato dal Movimento per la vita, «Una legge da difendere». (V. Sal.)

Anche tu opinionista. Basta un clic

di Antonella Mariani

intanto sul web

Dalla richiesta di un parere calcistico a cosa ne pensate di «Domenica In» senza la Lecciso? Accanto a queste domande su molti siti Internet appare il quesito: «Qual è la tua opinione rispetto alla legge sulla fecondazione artificiale?». E in maniera del tutto sbrigativa viene liquidato un argomento così complesso

Il popolo del web soffre di sondaggite. In decine di siti la fecondazione assistita è ridotta a un sì o un no, a un clic a destra oppure a sinistra. Da laterza.org a cercounbimbo.it, da intrage.it a madreprovetta.org, nessuno si sottrae al dovere sociale del test. In fondo è molto semplice: un colpo al mouse e ho detto la mia. Protagonista con un clic. Peccato che i sondaggi bisogna anche saperli formulare. Così per esempio è decisamente ambiguo quello che propone l'Espresso nel suo sito internet (espressonline.it). Eccolo. «Fecondazione assistita, dopo il sì della Consulta a quattro referendum. Spero che si vada al voto e si abroghi questa legge oscurantista. Spero che si faccia una buona legge senza

tornare alla "giungla" di prima. Spero che non si vada al voto per evitare ulteriori divisioni nel centrosinistra». L'Espresso ci non va per il sottile, dunque. E se per caso a un italiano la legge va bene così com'è, dove posiziona il suo mouse? Il sondaggio, evidentemente, non contempla questa possibilità. Inconcepibile, che a qualcuno la legge 40 piaccia. Ma il popolo del web a quanto pare non fa di queste sottigliezze e vota lo stesso: 1.832 "contatti", secondo la rilevazione del pomeriggio di ieri. Cliccate, cliccate, qualcosa resterà. Poco, ma resterà.

Eche dire di un sondaggio che compare in un sito non proprio neutrale, madreprovetta.org, che già nella homepage propone il suo grido di battaglia «Difendiamo la fecondazione assistita»? Il test in questione risale a quando la legge 40 era in discussione in Parlamento, ma non è stato aggiornato. Pescando a caso tra le domande: «La nuova legge sulla fecondazione assistita, attualmente in discussione al Senato, pone dei seri limiti al numero di ovuli fecondati perché vieta l'eventuale crioconservazione (congelamento) degli embrioni, anche se in questo modo si riducono la probabilità di successo di una gravidanza e si aumentano le probabilità che la donna debba sottoporsi ad ulteriori stimolazioni». Con queste premesse, senza spiegare i motivi per cui la legge ha stabilito il numero massimo di tre embrioni e ha vietato il congelamento (banalmente: risparmiare migliaia di embrioni alla morte), come si potrebbe rispondere in modo diverso da «Non sono per niente d'accordo con questa legge»? Anzi, quasi stupisce quella percentuale di navigatori che non si fa condizionare dal tenore della

domanda e risponde di essere "molto" o "abbastanza" d'accordo con la legge. Il tenore di numerosi altri sondaggi che appaiono su internet è simile. Tralasciamo i siti più propriamente politici, su cui ovviamente navigano persone già "selezionate", che quindi sui referendum danno risultati ovvi. Su laterza.org (sottotitolo: «La rete civica della città») il sondaggio è semplice: «Pensi che sia giusto rivedere la legge sulla fecondazione assistita?». Sorpresa: accanto a un 59 per cento di "sì" appare un rilevante 36 per cento di "no".

Ancora più incredibile è che quasi nessuno, tra i sondaggisti, dichiara di avere le idee confuse o di non conoscere l'argomento. Evidentemente il popolo del web è una minoranza beninformata, visto il grado di ignoranza diffusa su una legge e un argomento così complesso come la fecondazione artificiale. Che non interessa solo le donne, o le coppie, ma proprio tutti. Anche su intrage.it, un portale fondato nel 1999 con il patrocinio della Federazione dei pensionati della Cisl, ha il suo bel sondaggio. Accanto a «Calcio, vota la coppia vincente», «Domenica In» senza la Lecciso, ha perso o ha guadagnato?, ecco che compare un «qual è la tua opinione rispetto alla legge sulla fecondazione artificiale?». Così, sui due piedi, anzi su un mouse? Impossibile avere le idee confuse, su internet non si può. E così il 96,7 per cento (sì, proprio il 96,7 per cento) clicca per esprimere il suo dissenso alla legge. Viene da chiedersi: ma chi l'ha votata, in Parlamento, una legge così sciagurata? Non il popolo di internet, evidentemente. In realtà, a leggere più in profondità i dati, si potrebbero fare scoperte interessanti. Ad esempio, il 96,7 per cento di "no" alla legge

registrato da intrage.it a quante persone vere corrisponde? Quattro gatti? Dieci? E poi non sarà sempre lo stesso, che clicca dieci volte? Mah. Andiamo avanti nella nostra rassegna sondaggi.

Su esprimere.it, «laboratorio di comunicazione», la domanda è già un programma: «La legge (sulla fecondazione artificiale, ndr.) esclude diverse possibilità. Tu cosa pensi?». Su spaziodonna.com il lavoro è praticamente già fatto. Il test chiede: «Sei d'accordo che una coppia sterile ricorra alla fecondazione eterologa?», le risposte sono tre (sì, no, non so), ma la prima è già "cliccata" e a quel punto basta andare su "vota" e il gioco è fatto. Facilissimo. Su farmacia.it si può scegliere di intervenire su decine di temi, da «Farmaci, sai farne un uso corretto?» a «Utero artificiale, sei d'accordo alla sua creazione?», da «Quanto ti stressa lo shopping natalizio?» a «Procreazione assistita: sei favorevole alla nuova legge?». Altra sorpresa: a quest'ultimo quesito il 58 per cento dice sì, che è favorevole. Serioso il sondaggio inserito da colomba.info, sito pacifista-ambientalista del Friuli Venezia Giulia, che propone cinque domande su cui sono state scritte enciclopedie, altro che un clic: È giusto limitare il numero degli embrioni e vietare la fecondazione eterologa? Avere un figlio non è un diritto. È giusto tutelare il concepito anche se la madre non è d'accordo? È una legge illiberalista che viene quello che nel resto d'Europa è permesso (dove l'avranno presa, questa notizia? ndr.) È una legge illiberalista contro le donne. Leggerini, come quesiti, non c'è che dire. Gli internauti si fregheranno le mani: ne hanno, da cliccare.